

Inquinamento: un rapporto svela i numeri sulla salute nei luoghi contaminati d'Italia

Il progetto di sorveglianza epidemiologica 'Sentieri' ha reso noto il suo [sesto rapporto](#) sullo stato della salute pubblica nei siti più inquinati d'Italia. L'ultima edizione dell'iniziativa dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) **ha analizzato 46 siti di emergenza ambientale** riconosciuti dal governo, i cosiddetti 'siti di interesse regionale o nazionale' da bonificare. Il quadro emerso, in linea con i rapporti precedenti, non è dei più rassicuranti. In primo luogo perché detti siti sono complessivamente abitati da oltre 6,2 milioni di persone, ovvero, circa il 10% della popolazione italiana. In sostanza è emerso che vivere entro i confini di tali aree particolarmente inquinate significa avere **un rischio maggiore del 2% di morire di malattia**, perlopiù tumori maligni, e un rischio di ospedalizzazione maggiore del 3%. La valutazione ha preso in esame la popolazione adulta, giovanile e in età pediatrica ed ha analizzato quanto i dati epidemiologici registrati si sono discostati dalla media della Regione in cui ciascun sito è localizzato.

Tra i siti considerati, figura la città di Taranto notoriamente contaminata dall'acciaieria più grande d'Europa, la zona portuale di Livorno, la valle del fiume Sacco a cavallo tra le province di Roma e Frosinone, così come alcune aree della città di Brescia, quelle in cui sorge lo stabilimento industriale ex Caffaro e **che aspettano una bonifica da oltre due decenni**. Nelle isole maggiori vi è poi la cittadina siciliana di Gela, inquinata dalle industrie petrolchimiche, e, in Sardegna, l'area urbana di Porto Torres. In questi e tutti gli altri siti particolarmente critici, i ricercatori coordinati dall'ISS hanno raccolto e analizzato i dati relativi alla mortalità, ai ricoveri ospedalieri, all'incidenza di tumori e ad anomalie congenite nel periodo tra il 2014 e il 2018. Particolarmente investigate dal gruppo di ricerca sono state poi le cosiddette patologie di interesse 'a priori', ovvero, quelle per cui **vi è già un'evidenza scientifica sulla potenziale correlazione** con le fonti di contaminazione presenti in ogni sito. «Questo approccio - ha spiegato Amerigo Zona, responsabile scientifico di Sentieri, in occasione della giornata di presentazione del documento - permette di ridurre i falsi positivi e riconoscere i segnali di un rapporto causale, o concausale, delle varie fonti di contaminazione nel determinare gli eccessi di mortalità e di malattie che abbiamo osservato».

Nel complesso, è risultato che l'eccesso più frequente di mortalità è legato al tumore maligno del polmone - il mesotelioma della pleura - i tumori della vescica, le malattie respiratorie e altre neoplasie maligne. Tuttavia, fanno notare gli autori del rapporto, questa pubblicazione, a differenza delle due precedenti, non si è potuta avvalere **del contributo dell'Associazione italiana dei registri tumori**, in parte, a causa dei vincoli imposti dal dover rispettare le nuove norme sulla protezione dei dati personali dell'Unione Europea. Ad ogni modo, il quadro che è emerso è piuttosto esaustivo, oltre che allarmante. Nel documento, infatti, vi sono persino schede puntuali per ciascuno dei 46 siti da bonificare,

Inquinamento: un rapporto svela i numeri sulla salute nei luoghi contaminati d'Italia

aree dalle più svariate vocazioni industriali spesso responsabili di esposizioni inquinanti multiple per la popolazione. Il rapporto, infine, si è focalizzato sul concetto di giustizia ambientale, dal momento in cui l'entità dell'inquinamento e, di conseguenza, l'impatto sulla popolazione, **non è risultato uguale lungo lo Stivale**. Sovrapponendo i dati sull'esposizione ambientale, sullo stato di salute degli abitanti e sulla deprivazione socio-economica, si è osservato, ad esempio - si legge nel testo - "un gradiente di ingiustizia distributiva sull'asse Nord-Sud, con condizioni peggiori al Sud e nelle isole dove le comunità esposte a processi di contaminazione presentano condizioni di deprivazione socio-economica".

[di Simone Valeri]